



Bellocchio e i dilemmi del virus «Noi come agnelli, no moralismi»

● Intervista all'intellettuale fondatore dei Quaderni Piacentini. «Mesi trascorsi tra la paura di essere sgozzati e la speranza di salvarci». «I cambiamenti li detta l'economia» **PILOTTA** pag. 4-5



FAMIGLIE E BAMBINI

Un altro passo verso la normalità centri estivi dall'8 giugno

► **MAIACALTA** a pag. 8

L'EPIDEMIA A PIACENZA LA NOTIZIA LUNGAMENTE ATTESA DA TUTTA LA CITTÀ: DOPO DUE MESI E MEZZO CON BILANCI DI MORTE, IERI NESSUN DECESSO

La tregua, finalmente

79 La serie nera è durata 79 giorni. Baldino, dg dell'Ausl: «Questo numero zero ha un significato enorme. Purtroppo ci sono ancora tanti ricoverati»

933 Bonaccini in tv a Domenica In: «Mi sono commosso per chi ha pagato il prezzo più alto». Finora le vittime totali sono 933 ► **SERVIZI** a pagina 2-3

IL COMMENTO

ORA TENIAMO LONTANO QUELLA BESTIA

MAURIZIO PIOTTI

Abbiamo aspettato 79 sere per scrivere queste righe. Sembrano poche, ma possono essere tante se avete passato aspettando il report quotidiano della Regione. Ma ci è voluto questo tempo per poter mettere insieme la frase «Nessuna vittima Covid a Piacenza». Era il 28 febbraio quando all'ospedale di Piacenza si spense un 85enne di Codogno, arrivato dalla "zona rossa" degli 11 Comuni della bassa lodigiana. La "vittima 1" del piacentino è lui. Ed è sintomatico che provenisse dalla prima area investita ufficialmente dal contagio: il "paziente 1", il primo malato di Covid italiano, del resto, era stato scoperto solo una settimana prima. ► **Continua** a pagina 4-5



SERATA CORAGGIO. Musica e danza ieri sera in via Colombo per salutare la fine della fase più dura delle restrizioni e far coraggio al sistema-Piacenza. L'idea è stata di Walter Bultrini, titolare dello store davanti al quale si è svolto l'evento. L'edificio è illuminato da giorni con i colori nazionali. E la bandiera italiana, emblema di compattezza, è stata sventolata sul palco. Oggi inizia la ricostruzione: qui da noi e in tutto il Paese. **LEZOLI** A PAG. 6

L'AGENDA DELLA GIUNTA

Gli otto piani edilizi ancora in sospeso e poi c'è Terrepadane

● L'improvviso insorgere dell'epidemia del coronavirus ha costretto la giunta a congelare una serie di partite amministrative di indubbia rilevanza per concentrarsi, in questi mesi, sulla prioritaria gestione dell'emergenza sanitaria. Nell'elenco figurano il maxi-piano di Terrepadane e otto piani edilizi. Dall'ex Pertite alla Vegliotta, dagli orti di via Campesio a piazza Cittadella.

► **POLLASTRI** a pagina 2-5

NUOVO OSPEDALE E FRONTE DEL NO

L'ex sindaco Stefano Pareti spiega perché è contrario al nuovo ospedale. «Meglio più fondi alla sanità di territorio». ► **A** pagina 4-5

FONDÒ L'AZIENDA NEL 1968

Addio a Enrico Astori il signor Driade pioniere del design

● Una figura di spicco del panorama nazionale ed internazionale del design. All'età di 83 anni è mancato Enrico Astori, fondatore della Driade, importante azienda nata nel 1968 a Fossadello di Casorso che ha guidato fino al 2013. Architetto, esteta, imprenditore, personaggio colto ed eclettico Astori incontrò e tessere collaborazioni con i più grandi autori internazionali dell'architettura, riuscì a creare, a Fossadello, un laboratorio di arredi e oggettistica di qualità mai visti prima. ► **FRONZONI** a pagina 2-5

BAR E RISTORANTI OGGI LA RIPARTENZA DEL COMMERCIO

Chi apre, chi aspetta e chi piange di gioia

● Le voci degli esercenti che fanno scelte diverse. «Stendendo di nuovo le tovaglie sui tavoli mi sono commossa». «Linee guida arrivate in ritardo». Intanto a Cisiano chiude il "re degli stricci" ► **SERVIZI** alle pagine 6, 7 e 9

REGOLE E RELIGIONE LE SCELTE PRUDENZIALI DEI PARROCI

Messa al cimitero «In chiesa si rischia»

● A Cortemaggiore don Chiapparoli annuncia che celebrerà le funzioni festive, più partecipate, nell'area del camposanto. In città i fedeli di Santa Brigida invitati a recarsi in San Giovanni, più ampia ► **FRIGLIA** pagina 14



Inizia un nuovo viaggio. In tutta sicurezza.

Gli Showroom Hyundai riaprono. Vieni a scoprire tutti i vantaggi e le promozioni dedicate all'occasione. In totale sicurezza e con tutte le precauzioni necessarie per garantire la tua salute e quella dei dipendenti. Così possiamo finalmente riprendere il nostro viaggio insieme a te. Vai su Hyundai.it per approfondire tutte le misure di sicurezza che abbiamo adottato. **#TorniamoAViaggiare**

Finanziamento pubblicitario con finalità promozionale. Caratteristiche: Carrozzeria Kona Electric, consumi da 150 Wh/km a 154 Wh/km. Emissioni CO2 g/km 0,0. *Condizioni e livelli delle garanzie Hyundai su www.hyundai.it/servizioclienti/it/it/it. Tale Garanzia è proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture. La Garanzia Hyundai di 5 Anni e Chilometri si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia. **Hyundai offre una garanzia di 5 anni o 100.000 km sulla batteria agli ioni polimeri di litio.

HYUNDAI PONGINIBBI

Concessionaria Ufficiale Hyundai
Via XXI Aprile, 82 (PC)
Tel. 0523 331648
Info@ponginiibbi.it - www.ponginiibbigroup.it



Il virus / L'intervista

La quarantena e la speranza

Il fondatore dei "Quaderni piacentini" racconta la sua vita in quarantena: giorni duri, senza concedersi troppe speranze

L'INTERVISTA PIERGIOORGIO BELLOCCHIO

«Noi come agnelli in attesa di salvezza o di venir sgozzati»

L'INTELLETTUALE E IL COVID: «NON CREDO AL PARALLELO CON LA GUERRA, QUI NON SEMBRA ESISTERE UNA FINE»

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

«Non riesco a vedere un parallelo tra la lotta al coronavirus e la guerra, che pure sento tanto fare in giro. Lì si poteva fare una scelta attiva o passiva, ci si poteva nascondere o combattere. Qui siamo tutti come agnelli: non sappiamo neppure se saremo salvati o se questa è solo un'attesa prima di essere sgozzati». A Piergiorgio Bellocchio, classe 1931, scappa una specie di sospiro, che al telefono assume le sembianze di una risata amara, trattenuta. Il fondatore dei "Quaderni piacentini", l'agitatore culturale, il raffinato critico letterario, l'intellettuale eterodosso della sinistra italiana, sono tutti racchiusi in quello sghignazzo appena accennato. Del resto è sempre stato una figura sfuggente, appartata. Figurarsi se Bellocchio si lascia andare a una risata piena.

La sento bene. Mi può dire prima di tutto come sta? Ormai non è più una domanda così banale...

«I miei problemi sono legati all'età, e non al virus. Certo, visto che sono abbastanza malconco, credo che se

si aggiungesse anche il Covid mi sarebbe fatale».

La quarantena casalinga ha fatto soffrire tanti. Lei come l'ha vissuta? Non le ha ricordato altre emergenze, in primis i tempi della guerra?

«Patisco abbastanza la situazione, com'è ovvio. Ma a me l'isolamento toglie poco: non mi manca tanto la possibilità di poter uscire, perché tanto lo farei ben poco comunque. La mia età impone già una specie di quarantena, diciamo così. A soffrire sono i bambini, i giovani».

Un parallelo che si fa spesso è quello tra la seconda guerra mondiale e questa guerra, al Covid-19. Lei era un ragazzo allora: ma si ricorda come era stare chiusi in casa perché



A me il virus ha tolto poco: l'età avanzata impone già una specie di quarantena»

“fuori si moriva”?

«Mi ricordo bene, ma guardi che a 12-13 anni la guerra per me era divertente, sa? (E qui gli parte una bella risata, piena, poco "bellocchiesca"). Era quasi un gioco, forse perché per fortuna mi sono state risparmiate le cose più atroci. Io proprio non riesco a vedere questa parallelo tra la guerra e la lotta al virus, al di là del pericolo imponderabile e della possibilità di difendersi stando in casa. Ma lì sparava, si poteva prendere una posizione attiva, o anche passiva, e poi pagarla. Qui invece siamo tutti degli agnelli che aspettano di essere risparmiati o di essere sgozzati, e non c'è altro da fare che aspettare».

E un parallelo con altre emergenze



Un “castigo” alla nostra società globalizzata? Mi vieto di usare termini moralistici»

più vicine a noi? La grande paura, lo spaesamento dei giorni più bui della minaccia del terrorismo... O l'attentato alle Torri gemelle, di fatto l'inizio di una Terza guerra mondiale mai davvero dichiarata?

«Ma sono comunque fenomeni storici, legati a una fase, con un inizio ben determinato e una fine. L'aspetto peggiore di questa pandemia è al contrario che non si sa quando finirà. L'emergenza può interrompersi per poi riprendere, aggravarsi. È tremendo non poter contare su una fine certa, vada come vada. Qui non sappiamo neppure se quest'autunno il virus tornerà aggressivo più di prima».

Ma queste cornici emergenziali del passato - il terrorismo, brigatista o jihadista - hanno lasciato poi degli effetti tangibili nelle nostre vite, a lunga gittata. Lo farà anche il Covid, secondo lei?

«Il terrorismo o le guerre derivate dall'attentato alle Torri gemelle hanno interessato solo alcuni paesi, alcune zone del mondo, e se ci hanno toccato, lo hanno fatto tangenzialmente. Ma qui la cosa nuova, e tremenda, è che questo contagio ri-



guarda tutto il mondo, non c'è un posto dove ci si possa nascondere».

Ma in fin dei conti anche il Covid ha colpito in modo diseguale, no?

«La cosa strana è che dove ci si aspettava che facesse più danni, proprio lì ha colpito di meno. Nel nostro Meridione, che sicuramente era meno attrezzato a fronteggiare un assalto del genere. O in Africa, dove la zona più colpita è il Sudafrica, la nazione più "europea" tra quelle africane. È come se le popolazioni più indifese o meno tutelate avessero sviluppato degli anticorpi speciali».

In Italia a essere colpito è stato il centro industriale tra Piemonte, Lom-

bardia, Veneto ed Emilia: Piacenza sta proprio al centro di questo sistema di scambi. Ma non è che il Covid ce l'ha con la modernità, con il mondo globalizzato, con il flusso continuo di merci e uomini e li colpisce più duro?

«È da millenaristi dire che il Covid ama colpire le società che si sono spinte troppo oltre, lontano dai vincoli imposti dalla natura, limiti che noi non sapremmo più leggere. Io evito di usare delle ragioni di tipo moralistico. Capisco però che si possa anche interpretare come un castigo divino: ci sono tutti gli elementi per farlo. Ma io mi vieto di tirare in ballo suggestioni simili. Credo che però il tema della pandemia non si slegato da quello dello sviluppo. Ma

LA RIVISTA / L'INCHIESTA IMPOSSIBILE

«I Quaderni piacentini redivivi? La parola a sociologi e psicologi»

Il gioco: chi chiamerebbe a spiegare l'epidemia? «I medici da soli non basterebbero»

PIACENZA

«Ma davanti all'emergenza coronavirus, come si sarebbero organizzati quelli dei "Quaderni piacentini"?

La domanda, avendo a che fare col fondatore Piergiorgio Bellocchio, che nel 1962 fondò - assieme a Grazia Cherchi e poi af-

fiancato da Goffredo Fofi - e direbbe una delle riviste culturali e politiche più interessanti mai apparse nel panorama italiano, non è poi così peregrina. Diciamo che può essere una specie di gioco, ma fatto seriamente.

«Certamente avremmo messo in cantiere un bel numero - dice Bellocchio, che si presta di buon grado al "divertissement" -, non so se però dando voce soltanto ai medici. Non ci sarebbero bastati, potendo solo spiegarne l'aspetto patologico.

Ma per capire bene questo fenomeno ci vorrebbero forse di più i sociologi, gli psicologi. A parte le nozioni cliniche necessarie per non dire spropositi, servirebbero soprattutto questi studiosi a farci capire meglio gli effetti di lunga durata sul singolo individuo e sulla società». «Ma non vedo ancora una chiave chiara di lettura del fenomeno Covid - conclude Bellocchio -. Non ho ancora individuato un punto di vista dal quale mettersi per capire meglio che co-



Foto di gruppo della redazione negli anni Ottanta

sa sarà della nostra società dopo che sarà passata l'emergenza».

Nati nel marzo del 1962 con il sottotitolo «a cura dei giovani della sinistra» i "Quaderni piacentini" diventarono in quegli anni un importante riferimento per il dibattito che portò al Sessantotto e poi agli anni Settanta, e uscirono ogni tre mesi dal 1962 al 1984. Vi scrissero, tra gli altri, Franco Fortini, Giovanni Jervis, Giovanni Raboni e Michele Salvati.

Sarebbe stato bello poter opporre una raffica di nomi così illustri alla valanga di epidemiologi da tastiera o da salotto che ci hanno afflitto in questi mesi, non bastasse il coronavirus. Peccato, i tempi non tornavano: occasione mancata.

...m.pil



«È stato come un gioco»

Ero un ragazzo, la Seconda guerra mondiale per me fu come un gioco, ma solo perché mi venne risparmiato il peggio»



Gli obiettivi "selezionati"

Il paradosso è che il Covid ha colpito di meno dove ci si aspettava facesse più danni: il nostro Meridione, ad esempio

Le libertà e le app

«Le app che tracciano? Come negli "anni di piombo", abbiamo dovuto rinunciare a un po' di libertà personali»



Piergiorgio Bellocchio, fondatore della rivista "Quaderni piacentini" in un'immagine del 2010

LA SCHEDA

Un intellettuale della sinistra più "eterodossa"



Piergiorgio Bellocchio, è nato a Piacenza nel 1931. Critico letterario, è stato il fondatore nel 1962 della rivista "Quaderni piacentini", che ha animato fino alla chiusura.

Nel 1969 è stato il primo direttore responsabile di "Lotta Continua", organo ufficiale dell'omonima formazione extraparlamentare; come direttore del giornale venne denunciato e rischiò tre mesi di carcere.

Dal 1977 al 1980 ha diretto la casa editrice Gulliver di Milano; nel 1985 ha fondato, con Alfonso Berardinelli, la rivista letteraria "Diario".

Le sue prose critiche sono raccolte in "Dalla parte del torto" (Einaudi, Torino 1989), "Eventualmente" (Rizzoli, Milano 1993), "L'astuzia delle passioni" (Rizzoli, Milano 1995), "Oggetti smarriti" (Baldini Castoldi Dalai, Milano 1996), "Al di sotto della mischia. Satire e saggi" (Scheiwiller, Milano 2007) e "Diario 1985-1993" (con Alfonso Berardinelli), Macerata, Quodlibet, 2010. Con Gianni D'Amo ha promosso a Piacenza nel 2006 l'associazione Cittàcomune, tuttora in piena attività. Fratello del regista Marco Bellocchio, vive a Piacenza.



Con Goffredo Fofi e Grazia Cherchi nei Settanta. Sotto: a un convegno con Gianni D'Amo



solo perché le nostre società sono in continuo movimento. Tutti si spostano, e il virus che viaggia nei corpi trova più facilmente nuovo terreno da contagiare».

Come diceva quel saggista, ormai la terra è diventata troppo calda e affollata?

«Sicuramente c'è un problema di densità, almeno in certe zone siamo troppi. Guardi la strage del Covid di New York: la distanza di sicurezza per rallentare il contagio è impossibile da tenere in posti così. Ma anche qui, la cosa che stupisce è che in posti come Napoli, dove la densità forse è anche maggiore, in pratica non è accaduto niente. Dobbiamo accettare che una parte di questa

pandemia sia mistero puro.

Il futuro e il dopo-lockdown, che in pratica inizia oggi: per far ripartire l'economia non le sembra che si rischi di mettere in contraddizione i termini "salute" e "soldi"?

«La ripresa in qualche modo è necessaria, la crisi di produzione nel frattempo si è fatta così grave che dobbiamo temere chiusure e fallimenti a raffica. Mai due termini, "salute" e "soldi" sono interconnessi, non li metterei in contraddizione: bisogna poter ripartire senza far rischiare a nessuno di ammalarsi».

A proposito di effetti del dopo-epidemia: sarà possibile, e addirittura auspicabile, poter tracciare gli spo-

stamenti di ognuno tramite una app sul telefonino per poter prevenire l'allargamento a macchia d'olio di nuovi casi di contagio. Ma anche questo, non confligge con le nostre più elementari libertà individuali? Non le ricorda un po' il tempo delle leggi speciali durante gli anni del terrorismo nostrano?

«Scambiare un po' di libertà per un po' di salute? Non è accettabile, ma le dico anche che me ne frego (e ride ancora, ndr). Per quanto mi riguarda che cerchino pure: non ho segreti, non ha nulla da nascondere. Bisogna vedere fin dove si spinge la forzatura sulle libertà individuali. Un po' come negli anni di piombo, quando ti fermavano per strada a un posto di blocco, e ti face-

vano aprire il bagagliaio dell'auto. Mi è accaduto, sa? Ma non avevo niente da nascondere, ovviamente. Anche se al momento di aprire il portellone un attimo di timore lo avevi sempre. Anche se non è illegale, abbiamo tutti qualcosa che non vogliamo far vedere agli altri, e quello è il prezzo da pagare nel caso di questa app sui telefonini. Anche se la strada vera è quella della ricerca scientifica, della caccia a un vaccino che chiuda per sempre questo capitolo».

Non la voglio trascinare nel campo degli apocalittici, ma crede davvero che torneremo mai a "come prima"? O la società che uscirà da questo dramma sarà meno libera e più

insicura?

«Credo che gli unici veri cambiamenti saranno quelli imposti da un'economia che non va più, che si è piantata per colpa del virus. Mi sembra meno probabile che ci siano mutazioni sensibili nel costume, o nella morale. Le conseguenze più concrete le misureremo dopo. Finora, ad esempio, gli italiani hanno dimostrato una certa disciplina, una sorprendente accettazione delle misure d'emergenza. Ma la tendenza a disobbedire resta forte, siamo pronti a ricominciare».

E se dovesse andare male, se fossimo chiamati a una nuova quarantena perché il contagio che riparte?

«Durante la guerra i libri e soprat-

tutto la radio sono stati una fonte di cultura inestimabile. Musica, teatro, letteratura: arrivava tutto dalle onde medie della radio. Ad essere giovani oggi mi butterei sulla "Recherche" di Proust, o su tutti i racconti di Cechov, o su Shakespeare. Ma ormai sono troppo vecchio. Altro che leggere: cerco anche di dimenticare, di far finta che non esista il problema».

Tra i primi eventi cancellati per l'emergenza Covid c'è stata la presentazione del suo nuovo libro. Vogliamo dire che ci vediamo "quando tutto questo sarà finito"?

«Se non succedono guai grossi, magari tra due-tre mesi si farà lo stesso. Io ho un orizzonte di mesi, anche perché gli anni per me non ci sono».

CENTRO ABBIGLIAMENTO

SETTEBELLO

2000 MQ DI ESPOSIZIONE
www.settebellosrl.net

OGGI RIAPRE

FLYGIRL

errea

U.S. POLO ASSN

bugatti

PYREX

RINASCIMENTO

CORTE GONZAGA

Champion

ARMATA DI MARE

permaflox

Manifattura FALOMO

f

DIGEL

Wrangler

navigare

GAS

Jadea

IBER

RefrigiWear

MARKUP

DAUQUA

NAPAPIJRI

BOY LONDON

Gabel

CALEFFI

Levi's

RAGNO

cagi

genius

CAPE HORN

COCONUDA

MEYER

Carlsberg

CARLA FERRONI

MAXFORT